



numero 834

"è vita" online:
www.avvenire.it/Vita

Per iscriversi
alla newsletter



L'EVENTO

Domani a Terni il confronto tra alcune decine di diocesi che condividono le piaghe di contesti compromessi e di popolazioni locali la cui salute è minacciata. Non solo denuncia, ma esperienza di consapevolezza e cura

«Riconciliamo salute e ambiente»

ANTONIO MARIA MIRA

Le diocesi delle "terre dei fuochi" tornano a incontrarsi domani a Terni. È la terza edizione del progetto "Laudato si' per sora nostra madre Terra. Custodire le nostre terre. Salute, ambiente, lavoro", che vede coinvolte le 78 diocesi nelle quali si trovano i 42 Sin (Siti di interesse nazionale), i territori più inquinati del Paese e in attesa di bonifica, ex aree industriali, discariche di rifiuti, falde acquifere avvelenate da prodotti chimici. A organizzarlo è la stessa Conferenza episcopale italiana attraverso le Commissioni episcopali per il Servizio della carità e la Salute, e per i Problemi sociali e il Lavoro, la giustizia e la pace, gli Uffici nazionali per la Pastorale della salute e per i Problemi sociali e il lavoro, e la Caritas. Il primo incontro ci fu nell'aprile 2021, anche se online (eravamo nel pieno della pandemia), da Acerra, "terra dei fuochi" per eccellenza. E si conclude con un documento nel quale si denunciava che «le nostre terre risultano contaminate da diversi fattori, con ampie conseguenze sulla salute, in particolare dei giovani e dei più poveri. Di fronte a questo dramma - scrivevano le diocesi con territori inquinati - la reazione delle istituzioni e della politica è stata spesso percepita come poco incisiva e distante dai bisogni della popolazione. È altrettanto vero che non ci sono stati né una sufficiente educazione alla custodia del Creato né, in generale, un grande coinvolgimento da parte della comunità ecclesiale».

Parole forti poi rilanciate due anni dopo a Vicenza nel marzo 2023, con al centro il tema del rapporto tra industria, ambiente e salute. Un territorio scelto non a caso, duramente colpito dall'inquinamento da Pfas, la sostanza chimica utilizzata in varie produzioni industriali e finita poi nelle acque e fino a entrare nei corpi delle persone. Un tema che ritorna ora nel nuovo appuntamento di Terni, territorio inserito tra i Sin proprio per la forte presenza industriale. «L'idea è quella della rilettura del tema rispetto a un territorio - spiega don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il lavoro della Cei - Usiamo sempre la triade "lavoro, salute e ambiente" partendo dall'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, però recepita dentro un territorio diverso. In questo caso Terni».

Ad Acerra, aggiunge Bignami, «il tema erano i rifiuti, a Vicenza il Pfas. A Terni siamo ai danni che la grande industria ha prodotto su un territorio e quali prospettive future ci sono su questi temi». Perché «dobbiamo pensare al lavoro anche come lavoro di cura e di sensibilizzazione del territorio e non semplicemente produzione e basta».

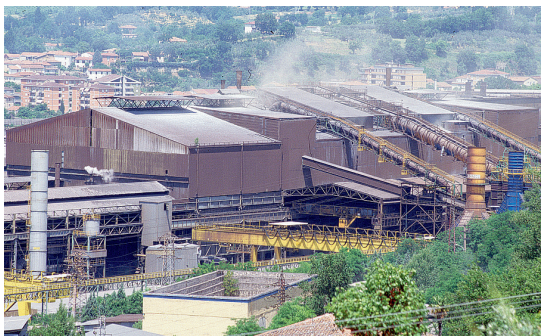
Un tema ben noto, a partire dal caso più famoso di Taranto (un altro dei Sin). Ma, insiste don Bignami, «in Italia non c'è solo l'Ilva. Che oggi si metta l'attenzione su altri territori di cui si parla poco è quanto mai urgente. Anche perché gran parte dei Sin sono proprio siti industriali».

È la riflessione che fa anche monsignor Francesco Soddu, vescovo di Terni-Narni-Amelia: «Terni con le acciaierie e il polo chimico è uno dei siti attenzionati sia sul tema del lavoro che su quello della salvaguardia del Creato e della cultura della salute». Tema centrale dell'incontro di domani, sottolinea il vescovo, «è proprio come riuscire a difendere due fondamentali diritti, quello alla salute e quello al lavoro, come più volte ci ha sollecitato Papa Francesco». Ma, avverte Soddu, «non si può, anche a fini elettorali, mettere l'uno contro l'altro. Il Papa ci ricorda sempre che bisogna fare tutti gli sforzi per riuscire a tutelarli entrambi». A Terni si proverà a farlo «anche partendo dalla scelta di tenere l'evento nella

sede dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, e questo - sottolinea Soddu - la dice lunga sull'attenzione del territorio, della Chiesa e dell'opinione pubblica affinché questi due diritti non siano in contrasto».

Il programma dell'incontro prevede interventi di riflessione, come quello del direttore di *Aggiornamenti sociali*, padre Giuseppe Riggio, e altri più tecnici come quelli di Marco Martuzzi, Direttore del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità, e del generale Giuseppe Vadalà, Commissario unico di Governo per la Bonifica delle Discariche abusive. E pro-

Pacificare lavoro e integrità fisica, la tutela del Creato e lo sviluppo: la Chiesa affronta la sfida ascoltando i territori feriti



L'acciaieria di Terni, caso esemplare di difficile conciliazione tra lavoro, salute e ambiente. La città umbra ospita il forum Cei

LEGGI IN CANTIERE

Fine vita, Roma e le Regioni

La Lega nella quale il segretario Matteo Salvini ha dettato la linea della "libertà di coscienza" sul fine vita, col plauso di Luca Zaia, è la novità politica del dibattito sulla legge in gestazione al Senato, dove sono in corso a ritmo sostenuto le audizioni delle Commissioni Giustizia e Sanità (tra gli altri, il Centro studi Livatino e Diteo sui tetti). Audizioni in Commissione anche in Regione Lombardia, dove il presidente leghista Attilio Fontana ha ricevuto Marco Cappato, promotore della legge di iniziativa popolare, dicendosi a favore di una legge, che però - gli ha ricordato Fdi - non può che essere nazionale. Confronto in corso anche in Regione Toscana sempre sulla proposta radicale.

La surrogata in Senato

Il disegno di legge sulla maternità surrogata come reato universale andrà in aula al Senato tra il 15 e il 17 ottobre. Lo ha annunciato martedì all'assemblea la vicepresidente Anna Rosomando riferendo le decisioni della capigruppo. La bozza, già approvata il 3 luglio dalla Camera, prevede l'estensione della perseguibilità del reato oggi previsto nella legge 40 anche quando viene commesso all'estero, una misura per scoraggiare i viaggi oltrefrontiera delle coppie italiane che per avere un figlio da madre a pagamento si rivolgono a Paesi come Georgia, Ucraina, Albania, Grecia, o in Asia, ma anche in Canada e Stati Uniti - dove i costi sono sensibilmente superiori.

prio il suo importante incarico ci riporta all'origine dell'iniziativa della Cei, voluta fortemente da monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Conferenza episcopale campana: «Tutto è nato per coinvolgere le diocesi che al loro interno ospitano i Sin. Dicevamo "basta parlare solo di terra dei fuochi, dobbiamo invece parlare di terre dei fuochi". Dunque non solo rifiuti. «È importante riflettere sui siti industriali e sull'eredità negativa in termini di danni alla salute e all'ambiente. In questo, Terni è davvero un simbolo. Ed è soprattutto importante riflettere alla vigilia del decimo anniversario della

Laudato si', nel maggio del 2025». Dunque, sottolinea Di Donna, «è importante che la Cei continui a portare avanti questa iniziativa. Però la partecipazione sui territori dovrebbe essere maggiore, non basta incontrarsi ogni due anni. Serve un impegno quotidiano. Anche i problemi sono tutt'altro che risolti». A partire proprio dal territorio campano. «Da noi c'è la novità dell'interlocuzione periodica con le prefetture di Napoli e Caserta, che convocano i cosiddetti "tavoli". I roghi stanno diminuendo, ma questa estate c'è stata una recrudescenza. E le bonifiche sono ancora in alto mare. Il Pnrr stanzia qualcosa solo per i "siti orfani", che sono meno rilevanti da un punto di vista della pericolosità. Mentre le malattie continuano, i morti continuano. E la gente si rassegna. Siamo in un momento di stallo, c'è maggiore consapevolezza ma manca una regia». Il vescovo cita «la recente e allarmante audizione alla Camera della procuratrice di Napoli Nord, Maria Antonietta Troncone, che lamenta come i processi non si facciano, non ci siano le condizioni per inquire, ci si arrivi dopo anni, col rischio di finire in prescrizione. Purtroppo ha ragione. Sono quasi impotenti. L'unico processo che è andato avanti è quello nostro agli industriali Pellini».

Ma non è solo questione di inchieste. «A dieci anni dall'enciclica l'attenzione si è rallentata. C'è maggiore sensibilità ma la *Laudato si'* rimane ancora in gran parte sconosciuta, anche nella Chiesa. E anche male interpretata. Possiamo dire quello che dice il Papa nella *Laudate Deum* di due anni fa, nella quale si mostra pessimista. E lo sono anche io». Di Donna ricorda anche i danni del dissesto idrogeologico «che oggi è tra le priorità, anche da noi. Abbiamo avuto due morti a San Felice a Cancello. Il cambiamento climatico non è una teoria ma un dato di fatto. Non solo terra dei fuochi ma anche di acqua. E siamo del tutto inadeguati». Così, per tenere alta l'attenzione, «per il decennale faremo un pellegrinaggio giubilare tra le terre dei fuochi. Per una settimana le dieci diocesi interessate cammineremo di sito in sito, di discarica in discarica. Come le stazioni della Via Crucis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Humanity 2.0

Uomo e macchina fusione "fredda" per essere più sani?

PAOLO BENANTI



Il ministro della Salute di Singapore Ong Ye Kung ha annunciato l'adozione di modelli di intelligenza artificiale basati sui dati per rivoluzionare la medicina preventiva. Secondo quanto detto dal ministro questo sistema utilizzerà i dati per allertare i medici sui futuri rischi per la salute dei pazienti, consentendo diagnosi precoci e interventi mirati. Da quello che si percepisce, il sistema utilizzerà una vasta gamma di dati, tra cui cartelle cliniche, dati genomici, stili di vita e informazioni socio-economiche, per alimentare modelli di intelligenza artificiale. Singapore vuole implementare un sistema che si configuri come una sinergia tra medicina di precisione, genomica e intelligenza artificiale per trasformare l'assistenza sanitaria.

Ad esempio, quando un paziente si recherà dal medico di famiglia il dottore potrebbe ricevere un avviso dal Ministero della Salute che indica che l'individuo è altamente incline ad avere un ictus entro 10 anni. La notifica aiuterebbe il medico a somministrare al paziente dei farmaci e a incoraggiare cambiamenti nello stile di vita per prevenire il rischio, ha spiegato Ong, aggiungendo che la soluzione potrebbe diventare realtà a Singapore nei prossimi uno o due anni. «La tecnologia è già qui, abbiamo messo a punto il sistema e il meccanismo per farlo». Singapore ha anche intensificato gli sforzi per raccogliere i dati relativi all'assistenza sanitaria e allo stile di vita dei pazienti attraverso l'iniziativa National Electronic Health Record. Dal prossimo anno sarà obbligatorio per tutte le cliniche e gli ospedali aderire al sistema. A giugno la città Stato aveva lanciato Healthix, piattaforma analitica basata su cloud che ospita tutti i dati sanitari pubblici per facilitarne l'analisi e consentire a vari gruppi di collaborare alla ricerca e allo sviluppo. Healthix memorizza dati anonimizzati per salvaguardare le informazioni private. Più di un milione di persone, ovvero quasi la metà della popolazione target di età